

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,13 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,3 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9,20 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.
ARRIVI da Alessandria 7,54 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 8,3 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

PER UN LICEO

Nell'entrante settimana il provveditore agli studi della provincia farà una visita al corso liceale privato che in quest'anno si è qui istituito, e questa ispezione crediamo sia fatta in seguito alla disposizione presa dal comune di sobbarcarsi alla spesa della commissione per gli esami a tenersi in Acqui. Ma sia come si voglia gli è certo che un po' di risveglio si manifesta in merito ad una vera e propria istituzione di un corso regolare di studi liceali nella nostra città, e che questo risveglio non debba venire piuttosto aiutato da quanti hanno mano nella pubblica cosa noi non crediamo. Condizione assoluta perchè un siffatto istituto abbia a sorgere e fiorire ci pare l'esclusione d'ogni idea di speculazione e di azienda privata perchè per quanto gli sforzi di privati imprenditori siano anche onesti e lodevoli pur tuttavia possono esser causa di tali e tanti inconvenienti da inceppare più che altro un retto funzionamento di un regolare corso di studi.

Sappiamo che una petizione diretta a favorire il neo liceo fu firmata rapidamente da gran numero di cittadini, il che prova, anche lasciando a parte le firme di compiacenza, che la cittadinanza approva in massima l'idea di tale istituzione e noi crediamo per fermo che molto di più sarebbero ancora le sottoscrizioni e molto più valido l'appoggio che le verrebbe dato, qualora l'impianto di un liceo pareggiato si iniziasse colla garanzia della diretta esclusiva sorveglianza dell'autorità municipale. Parecchi sono, a dir vero, le città di pari, se non minore, importanza della nostra, nei cui bilanci si trovano impostate somme non indifferenti per la formazione e mantenimento degli studi liceali, e citiamo tra le altre Savigliano e Tortona e Novi che da tempo ne è provvisto, sicchè non pare proprio fuor d'opera che anche in Acqui, che trovasi e per finanza e per favorevoli influenze in condizioni non certo inferiori, non si coltivi, in un momento che è forse dei più favorevoli, l'idea della formazione di un liceo, siccome di una istituzione il cui bisogno è vivamente sentito e per le cui prospere sorti si hanno le previsioni migliori.

IL PUBBLICO DENARO

Alla Camera dei deputati sorse nella seduta del dodici corrente qualche voce, che si fece ad insinuare, che il denaro dello Stato non segue sempre la giusta sua destinazione, ma per contro viene talora convertito impunemente a beneficio di coloro, che hanno mano nelle pubbliche cose. È questa un'affermazione, che mentre è contraria a verità, è pure destituita di ogni fondamento. Nei governi assoluti, nei quali tutto era riservato alla volontà dei sovrani, quando il re poteva dire: *lo Stato son io*, e non v'era distinzione tra cassa dello Stato e quella dei principi, poteva accadere tale arbitraria appropriazione, poichè essi prendevano ciò che loro faceva comodo, rendendo solo conto a Dio del loro operato.

Ma adesso ciò è divenuto impossibile in grazia di uno dei più grandi principii della rivoluzione francese consacrato dal nostro regime, e cioè: *Tous les citoyens on droit de constater par eux mêmes ou par leurs représentants la nécessité de la contribution publique, de la consentir librement, d'en suivre l'emploi et d'en déterminer la quotité, l'assiette, le recouvrement et la durée*. Le entrate e le spese non sono più una incognita per i cittadini. Questi ne conoscono l'ammontare e ne possono perseguire tutte le evoluzioni.

Le tesorerie provinciali, tenute in esercizio dalla Banca d'Italia, in virtù della convenzione sottoscritta il 30 ottobre 1894, approvata con regio decreto 10 dicembre detto anno, trasmettono giornalmente alla direzione del tesoro la situazione di cassa, in cui sono annotate tutte le riscossioni, i pagamenti eseguiti nel corso della giornata, nonché dimostrati i valori esistenti nelle casse.

Ogni decade i tesoreri compilano un prospetto delle operazioni eseguite ed indicano le monete ed i valori esistenti nelle casse. E perchè il Paese sia informato della situazione corrente del tesoro, la quale comprende le riscossioni, i pagamenti, i debiti e crediti di tesoreria, ne viene fatta la pubblicazione mese per mese nella *Gazzetta Ufficiale* del regno.

La direzione generale del tesoro soprintende al movimento dei fondi ed ha una suprema azione direttrice e sotto di essa esplicano una costante vigilanza sulle tesorerie: l'ufficio di ispezione, istituito il 10 dicembre 1894, gli intendenti di finanza, i prefetti ed i delegati del tesoro, che hanno sede in ciascuna sezione di tesoreria. Tutti coloro che hanno incarico di eseguire riscossioni e pagamenti devono rendere conto delle operazioni eseguite.

Le intendenze e le altre amministrazioni provinciali compilano dopo avere accertata la regolarità dei conti degli agenti, e trasmettono alle amministrazioni centrali i rendiconti riassuntivi ed allegano i documenti necessari per l'esercizio della vigilanza.

La Corte dei Conti, adempiendo al disposto dell'articolo 10 della legge di sua istituzione in data 14 agosto 1862, fa il riscontro delle spese dello Stato, veglia alla riscossione delle pubbliche entrate, giudica dei conti di coloro che hanno maneggio di denari o di altri valori dello Stato.

Le spese non possono che essere pagate ai legittimi creditori. I prelevamenti dalle tesorerie non possono avvenire che in seguito a determinati ordini di pagamento, che prendono nome di mandati, buoni, ruoli di spese fisse, e questi titoli, giusta il regolamento di contabilità generale 4 maggio 1885, devono rivestire un complesso infinito di formalità e devono portare il visto della Corte dei Conti, il che vuol dire l'accertamento della liquidazione della spesa, del nome dell'avente diritto, della capienza in bilancio, della regolarità, in ordine economico e giuridico.

Di fronte a tanti controlli, sindacati, ispezioni del pubblico denaro, potremo lamentare, che si ecceda nella sorveglianza, ma non che si corra pericolo di malversazioni e tanto meno, che queste possono commettersi impunemente.

FAUSTO.

LETTERE DALL'AFRICA

Pubblichiamo assai volentieri la seguente lettera diretta a un nostro amico che ce la favorisce e che ci dà una esatta

idea di quei luoghi ai quali da tanto tempo è costantemente rivolto il pensiero degli italiani:

Saganeiti, 8 Aprile 1896.

Carissimo Cugino,

La mancanza dei mezzi occorrenti e tempo, sicchè puoi immaginare il trabusto di questi momenti, m'impedi di scriverti spesso, come era mio desiderio.

Siamo in vicinanza del nemico, e fra pochi giorni si svolgerà un combattimento certamente. Io sarò pronto a sacrificarmi e a compiere doverosamente il mio mandato; meglio difendersi e morire da eroe che farsi tagliare.... come a moltissimi nel combattimento del 1. Marzo. Io li ho visti ritornare; mettevano compassione; spero che noi non faremo la medesima fine.

È quasi un mese e mezzo che mi trovo qui e non presi un raffreddore; sempre resistetti alle lunghe, difficili e faticose marce, rese ancor più penose dal cocente sole. Qui fa un caldo sopportabile, chè, stante l'altezza sul livello del mare, levasi quasi tutto il giorno un vento forte. La sera e la notte sono freddissime. Stanotte leveremo le tende e si marcerà verso Adigrad. L'altipiano di Saganeiti è stupendo. Un bel forte (però sguernito di uomini) che sbarra gli sbocchi della strada dell'Asmara e di Diga; una chiesuola dedicata a S. Giuseppe costruita all'italiana, situata sopra una collina, il cui pendio è un giardino di fiori etiopici, crescenti sulle tombe dei nostri soldati, caduti l'8 agosto 1888; qualche prato di dura già falciati, dei cespugli verdeggianti sulla gialla arena a guisa d'oasi; delle case, son le parti che più ti danno nell'occhio. Case per mo' di dire: non ti credere di vedere un edificio di parecchi piani, costruito di calce e di pietre, con finestre ecc., no; per i meno poveri la casa è costruita con dei pali intrecciati di frasche e con le pareti esterne impastate di sterco di vacca, il quale diventando secco tien luogo della calce; il tetto è coperto di terra. Pei più poveri havvi i tuguri di paglia. In tutti havvi famiglia numerosissima. Ieri feci un visita per quelle capanne, e da ciascuna ne uscivano nidiate di *diavoletti* che mi salutavano (salem) e si offrivano per poche lire all'anno, di essere miei servitori. — I vecchi si radono la testa col rasoio, la